



## Il Crocifisso che ci insegna a morire... per imparare a vivere

In un'epoca segnata dalla paura della morte, dal rifiuto della sofferenza e dall'ossessione di prolungare la vita a qualsiasi costo, emerge con forza un'immagine profondamente controulturale: il **Cristo della Buona Morte**, conosciuto popolarmente come il **Cristo di Mena**.

Non è solo una scultura. Non è solo una tradizione della Settimana Santa. È, in realtà, una catechesi viva, una predicazione silenziosa che attraversa le generazioni e che oggi, più che mai, ha bisogno di essere riscoperta.

Perché parlare di “buona morte” nel XXI secolo suona scomodo... ma profondamente necessario.

---

### 1. Storia: tra devozione, tragedia e restaurazione

L'immagine originale del Cristo della Buona Morte è attribuita al grande scultore barocco Pedro de Mena, uno dei più importanti maestri dell'arte sacra spagnola del XVII secolo.

Quella scultura, di straordinaria bellezza e serenità, rappresentava Cristo già morto sulla croce, con il corpo abbandonato e l'anima affidata al Padre.

Tuttavia, la storia di questa devozione non è stata priva di sofferenze:

- L'immagine originale fu distrutta durante i disordini del 1931 in Spagna.
- Anni dopo, lo scultore Francisco Palma Burgos realizzò l'attuale immagine, conservando lo spirito dell'originale.
- La devozione fu profondamente accolta dalla Legione Spagnola, che ogni anno è protagonista di uno dei momenti più emblematici della Settimana Santa di Málaga: il trasferimento e l'intronizzazione del Cristo.

Questo legame con la Legione non è casuale. È profondamente simbolico: uomini preparati alla morte che trovano in Cristo il senso ultimo della loro donazione.



## 2. Che cosa significa “Buona Morte”? Una chiave teologica dimenticata

Parlare di “buona morte” può sembrare strano oggi. Ma nella tradizione cristiana è un concetto profondamente ricco.

Non si tratta di morire senza dolore. Né di una morte “facile”.

Si tratta di morire **nella grazia di Dio**, riconciliati, fiduciosi, abbandonati nelle sue mani.

Il Cristo di Mena rappresenta proprio questo momento:

- Cristo è spirato.
- Non c'è dramma esagerato.
- Non c'è disperazione.
- C'è **abbandono totale**.

Come dice il Vangelo:

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Vangelo di Luca 23,46)

Questo è il cuore della “buona morte”: **la fiducia filiale in Dio anche nell'ultimo istante**.

---

## 3. L'estetica teologica del Cristo di Mena

L'immagine non è solo arte. È teologia scolpita nel legno.

Ogni dettaglio parla:

- Il corpo senza vita ma sereno

Non c'è tensione estrema. Cristo ha compiuto la sua missione.

Questo ci ricorda che la morte, in Cristo, non è una sconfitta... ma un compimento.



- Il capo inclinato

Non è un abbandono disperato, ma **riposo nel Padre**.

- L'assenza di drammaticità eccessiva

A differenza di altri crocifissi, qui domina la pace.

È un invito a guardare la morte con fede, non con paura.

---

## 4. Cristo e la morte: una rivoluzione spirituale

Il grande dramma dell'uomo contemporaneo non è solo morire... ma non sapere per che cosa vive né come morire.

La cultura attuale:

- Evita di parlare della morte
- La nasconde
- La medicalizza
- La disumanizza

Ma Cristo fa esattamente il contrario:

- La **affronta**
- La **abbraccia**
- La **trasforma**

San Paolo lo esprime con una forza impressionante:

▮ *«Dov'è, o morte, la tua vittoria?» (Prima Lettera ai Corinzi 15,55)*

Il Cristo della Buona Morte non nega la morte.

La **redime**.



---

## 5. La Legione e il Cristo: spiritualità del sacrificio

Il legame tra la Legione Spagnola e il Cristo di Mena è profondamente spirituale.

Il celebre inno «*Il Fidanzato della Morte*» non è una glorificazione superficiale della morte, ma un'espressione — sebbene imperfetta — di una verità cristiana:

| *La vita trova la sua pienezza quando viene donata.*

I legionari, portando il Cristo, ci ricordano qualcosa di essenziale:

- La morte non è la fine se c'è amore
- Il sacrificio ha senso quando è unito a Cristo
- Il dono di sé trasforma la paura in missione

---

## 6. Applicazioni pratiche: imparare a vivere bene... per morire bene

Qui si trova il cuore pastorale del Cristo della Buona Morte.

Non si tratta di ossessionarsi con la morte.

Si tratta di **vivere in modo tale da non temere di morire**.

### 1. Vivere in grazia

La “buona morte” inizia oggi:

- Confessione frequente
- Vita sacramentale
- Conversione continua



## 2. Riconciliarsi

Non lasciare ferite aperte:

- Perdonare
- Chiedere perdono
- Guarire le relazioni

## 3. Mettere ordine nella vita

Chiedersi:

- Che cosa è essenziale?
- Che cosa porterò davanti a Dio?

## 4. Accettare la croce quotidiana

La sofferenza, unita a Cristo, non distrugge... trasforma.

## 5. Coltivare la speranza

Il cristiano non attende la morte... ma la vita eterna.

---

## 7. Un messaggio urgente per oggi

In una società in cui aumentano:

- L'eutanasia
- La paura della sofferenza
- La disperazione

Il Cristo della Buona Morte offre una risposta radicalmente diversa:

- La vita ha senso fino all'ultimo istante
- La sofferenza può essere redentrice
- La morte non è la fine



Non si tratta di cercare la morte...

Si tratta di **non temerla quando arriva, perché Cristo l'ha già vinta.**

---

## 8. Conclusione: guardare il Crocifisso per vincere la paura

Il Cristo di Mena non lascia indifferente nessuno.

Ci obbliga a porci domande scomode:

- Sono pronto a morire?
- Sto vivendo davvero?
- Dove è riposta la mia speranza?

Ma soprattutto ci offre una certezza:

**La morte non ha l'ultima parola.**

Perché in quel corpo senza vita, inchiodato alla croce, già pulsa la vittoria della Risurrezione.

E chi impara a morire con Cristo...  
impara finalmente a vivere.